

Accadde a Palestrina ... quattrocento anni fa

La Confraternita della Frusta

Nelle Memorie prenestine (1795), opera di Pietrantonio Petrini, sotto l'anno di Cristo 1596 si legge: "Nella Cappella del Salvatore entro la Chiesa della Minerva vi è un'Archiconfraternita, ora composta di sedici Cavalieri, la quale ebbe l'origine sua nell'anno corrente per opera di Fra Vincenzo da Palestrina Converso Domenicano. Ella al principio non fu che un'adunanza di nobili Fanciulli, tanto che chiamavasi Compagnia della Purità; ma nell'anno seguente prese forma il vero sodalizio, e nell'elenco de' Confratelli trovasi registrato nel primo luogo il nome del nostro concittadino". Le fonti attestano che a Palestrina operava una confraternita fin dal 1450: la Confraternita della Frusta, detta anche di S. Andrea e del SS.mo Crocifisso. Essa - come si legge in un saggio di Paola Tomassi ne "I Barberini a Palestrina" - nacque come associazione dedita alla flagellazione. Con gli anni però essa modificò il suo operato, dedicandosi soprattutto alle attività assistenziali nei confronti dei moltissimi poveri e vagabondi che c'erano in quei secoli, il quattrocento e il cinquecento, sconvolti da guerre e carestie. La confraternita di Palestrina fondò un ospedale



in contrada Borgo, le funzioni che svolgeva erano sia quelle tradizionali di ricovero e cura per gli ammalati, sia quella di assistenza e alloggio ai poveri ed ai pellegrini e mendicanti, ai quali erano riservate stanze separate. Due infermieri e un cappellano risiedevano stabilmente nell'ospedale. La confraternita si rivolgeva anche ai cosiddetti "poveri vergognosi", cioè a quelle persone che non avevano il coraggio di mendicare perchè, dopo aver goduto di tempi migliori, erano caduti in miseria: essi avevano diritto ad essere avvicinati con discrezione nelle loro abitazioni. La confraternita si occupava poi dei bambini abbandona-

nati, di seppellire i morti, di trasportare gli ammalati in ospedali specializzati, di distribuire i sussidi dotati alle zitelle povere. C'era una severa selezione nell'assegnare questi sussidi; si considerava l'effettiva povertà, si dava la precedenza alle zitelle di Palestrina e si consideravano le più oneste e meritevoli. La Confraternita della Frusta gestiva anche un Monte di Pietà, eretto da Pio V nel 1568, ed istituito dal principe Giulio Cesare Colonna, che insieme alla madre Elena della Rovere, mise a disposizione una notevole somma di denaro, a cui se ne aggiunsero poi altre di benestanti locali. Il Monte fu istituito per salvare i poveri di Palestrina dall'usura praticata dagli ebrei, che in quei tempi erano a Palestrina, nei confronti di quei bisognosi che chiedevano denaro in prestito. Il Monte infatti inizialmente distribuiva il denaro gratuitamente, secondo il pegno che il povero lasciava. Solo in seguito furono richiesti interessi. Nel 1717 l'interesse fu fissato al 2% della somma da restituire. Come si era lontani dalle cifre esorbitanti richieste dagli ... usurai di oggi!!

Angelo Pinci